

LA RIPARTENZA ANTIVIRUS

Orari, rivoluzione senza tasse

Le richieste dei commercianti. Area C resterà spenta. Largo alle ciclabili. Il «piano Marshall» della Regione

La Milano post-pandemica dovrà fare a meno delle bandiere antismog. La rinuncia a Area B e Area C si protrarrà a lungo. Si dovrà puntare su mobilità dolce se non ci si vuole ritrovare con un milio-

ne di auto in più ogni giorno. Per farlo Palazzo Marino punterà sulle piste ciclabili da realizzare anche tra auto parcheggiate e marciapiedi. Carlo Sangalli non chiude alla «rivoluzione»: «Negozii, turni

serali e consegne a casa, i commercianti sono pronti. «Ma fermate le tasse».

da pagina 2 a pagina 11

Bettoni, Chiale, Codecasa, Giannattasio, Lio, Redaelli e Senesi

Carlo Sangalli, presidente Confcommercio

«Negozii, turni serali e consegne a casa: pronti alla riforma Ma fermate le tasse»

di **Stefania Chiale**

Per riavviare Milano, sarà necessario innovare i tempi della città. I commercianti sono disponibili a una maggiore flessibilità?

«Sì, gli esercizi commerciali sono l'unica realtà imprenditoriale che, col decreto Bersani, è stata protagonista di un processo di liberalizzazione e quindi di forte flessibilità: siamo piuttosto abituati e pronti ai cambiamenti».

Il presidente di **Confcommercio** e Camera di commercio Milano **Carlo Sangalli** accoglie la richiesta del sindaco Beppe Sala di ripensare gli orari del commercio, ricordando però che «i negozi, vitali per città, vivono per i flussi». Per conoscerli, occorre aspettare le conclusioni del «tavolo di coordinamento che il Comune ha proposto a noi e alle altre parti sociali: è di estrema importanza, come quello avviato dalla Regione».

Siete disponibili a immaginare negozi aperti la sera?

«Sì, Milano è diventata sempre più attrattiva grazie

anche alla flessibilità delle imprese commerciali in occasione di grandi manifestazioni. Va ricordato però che le aperture dei negozi devono essere coerenti con i flussi della clientela che, per quanto diluiti e distanziati, devono esistere. Senza dimenticare il rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro».

Quali categorie di negozi potranno aprire prima, per esempio su un turno 10-18? E quali nel pomeriggio fino a sera?

«Stabilire oggi delle fasce orarie di aperture degli esercizi commerciali è impossibile, non avendo contezza del piano e dei tempi nuovi della città. Per questo abbiamo chiesto un tavolo di confronto per ragionare su nuovi modelli di flussi di persone. Stiamo analizzando le diverse modalità di aperture per capire come si possono ricordare con l'organizzazione dei tempi e dei flussi della città nella Fase 2».

Orario allungato, turni se-

rali, dipendenti dedicati al contingentamento: tutto inciderà sui costi. Quali agevolazioni chiedete?

«A livello locale chiediamo la sospensione di tutti i tributi e degli ulteriori costi legati alla mobilità sino a fine emergenza. Anche per la prevista riduzione del trasporto pubblico. Auspichiamo poi che parte del Fondo di solidarietà istituito dal Comune possa essere destinato selettivamente alle imprese più danneggiate dal lockdown».

I pubblici esercizi dovranno ridurre il numero dei tavoli per garantire la distanza di sicurezza. Oltre alla sospensione della Cosap, di quali altri incentivi hanno bisogno bar e ristoranti per ripartire e sopravvivere?

«Anche i pubblici esercizi



hanno bisogno assoluto di liquidità in rapporto ai cali di fatturato e naturalmente rientrano nella sospensione di tributi e scadenze fiscali. È importante l'apertura del sindaco sui *dehors* e gli spazi all'aperto. Auspichiamo inoltre che, oltre la consegna a domicilio, il Comune ci appoggi nell'autorizzare a tutti anche l'asporto».

Il commercio vive dei trasporti su gomma e gli esercizi dovranno puntare sempre di più sulle consegne a domicilio. Come riorganizzerete i rifornimenti e innoverete le consegne?

«Già prima della crisi stavamo progettando una sperimentazione della consegna a domicilio di prodotti alimentari attraverso l'utilizzo di veicoli non inquinanti. Più in generale, va studiata una flessibilità degli orari di carico e scarico delle merci raccordata con i nuovi tempi della città».

I consumi sono crollati di oltre il 30%, con conseguenti tonfi di fatturato. Le risorse messe in campo dal governo coprono le necessità di liquidità delle imprese?

«Il decreto Liquidità è ancora insufficiente. Occorrono subito garanzie adeguate per prestiti a burocrazia zero, indennizzi e contributi a fondo perduto e moratorie fiscali. Non potrà mai esistere una Fase 2 senza un percorso di vero sostegno finanziario per le imprese paralizzate dall'emergenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al vertice**

Carlo Sangalli è presidente di Confcommercio, della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Unioncamere